|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Comunicato stampaDicembre 2021 |  | **Interlocutore per la redazione:**Schüco International KGAnne Marie RingPernerkreppe 2081925 Monaco di BavieraTel.: +49 (0)89 12 09 62 77Fax: +49 (0)89 21 11 12 14E-mail: a.ring@bautext.dewww.schueco.com/press |

**Nuova filanda a Wangen:**

**vivere e lavorare in un monumento industriale**

**Il cotonificio di Erlangen-Bamberg, abbreviato ERBA, aveva diverse sedi operative nel sud della Germania; una di queste è la «Neue Spinnerei», la Nuova filanda di Wangen. In vista dell’esposizione agricola Landesgartenschau 2024 l’edificio, considerato patrimonio culturale, negli ultimi anni è stato ristrutturato e convertito. Grazie alla ricostruzione delle grandi vetrate industriali con il sistema di finestre Janisol Arte 66, è stato possibile preservare il carattere distintivo dell’edificio pur soddisfacendo i requisiti energetici attuali, senza i quali la conversione in edificio residenziale e commerciale sarebbe impensabile.**

La «Nuova filanda» si trova nell’ex area dell’ERBA, a ovest della città di Wangen in Algovia. L’edificio fa parte del monumento culturale «Baumwollspinnerei Wangen», il cotonificio di Wangen. La sua ristrutturazione e conversione in un edificio residenziale e commerciale avverranno parallelamente alla riqualificazione dell’intera area della fabbrica in vista dell’esposizione agricola Landesgartenschau 2024. Il concetto di «nuovo», tuttavia, non si riferisce affatto alla ristrutturazione e al restauro in corso, bensì a due edifici risalenti rispettivamente al 1900 e al 1908, che all’epoca ampliavano la «Vecchia filanda». La Nuova filanda è composta da un edificio sud a due piani del 1900, dall’adiacente edificio nord a tre piani del 1908 e da un’aggiunta del 1957, con cui l’altezza dell’edificio sud è stata allineata a quella dell’edificio nord. Solo pochi anni separano l’edificio del 1900 da quello del 1908, eppure dal punto di vista architettonico si tratta di un salto di qualità: mentre il design dell’edificio del 1900 è stato adattato a quello della «Vecchia filanda», l’ampliamento del 1908 di Philipp Jakob Manz, uno dei principali architetti industriali del suo tempo, ha introdotto un linguaggio architettonico contemporaneo nell’area, che trova espressione nelle vetrate della facciata che rivestono quasi interamente la superficie. Ciò è stato reso possibile dalla struttura a telai in acciaio, che all’epoca era ancora agli esordi: oltre a ridurre notevolmente i tempi di costruzione (facendo guadagnare a Manz la fama di «architetto lampo»), ha reso possibili le aperture estremamente ampie della facciata, il che ha aumentato notevolmente la quantità di luce naturale che entra nelle sale di filatura.

Vetrate industriali in fase di costruzione

Le inglesine in ferro dell’edificio del 1908, con 42 (6 x 7) vetrate per ciascun livello, sono notevolmente più grandi delle finestre dell’edificio del 1900 con solo 24 (4 x 6) vetrate a traliccio. Ogni apertura aveva una finestra a battente nella parte superiore; alternativamente, gli assi erano inoltre dotati di due ante apribili interne e una esterna, come via di fuga in caso di incendio. Sulle pareti laterali occidentali e orientali sono presenti sei – su quella settentrionale nove – di queste finestre insolitamente grandi. Anche le 19 finestre in ferro della costruzione del 1900 avevano un livello interno e uno esterno e in genere erano a vetrata fissa; tuttavia, solo due inglesine interne erano progettate come ante girevoli. La situazione dell’area e la pianificazione avrebbero consentito un ulteriore ampliamento sulla facciata sud, ma ciò non fu mai realizzato. La storia dell’azienda, che si «intreccia» letteralmente alla filatura di cotone di Erlangen-Bamberg, ha superato guerre e crisi economiche nonostante la scarsità di materie prime e la carenza di manodopera all’epoca del miracolo economico. Tuttavia, ERBA non è riuscita a contrastare la crescente delocalizzazione dell’industria tessile in paesi a basso salario e nel 1992, gli stabilimenti di filatura e tessitura di Wangen sono stati chiusi. Nel 2009 la città di Wangen ha rilevato l’area dell’ERBA insieme agli edifici, alcuni dei quali sono classificati come beni culturali. In vista dell’esposizione agricola Landesgartenschau 2024, l’area deve essere urbanisticamente collegata al centro storico, mentre i singoli edifici sono stati venduti per essere riqualificati.

Rivalutazione del monumento industriale

Wilhelm e Wolfgang Forster si sono aggiudicati l’appalto di rivendita della Nuova filanda. Il papà Wilhelm, in qualità di maestro metalcostruttore e fondatore del gruppo di aziende Forster Metalltechnik, ha contribuito con le sue competenze tecniche alla ristrutturazione delle numerose vetrate industriali. Il figlio Wolfgang si è occupato della gestione organizzativa del progetto di costruzione, affiancato dall’architetto Max Wittmann, che in precedenza era stato amministratore delegato della Landesgartenschau 2006 a Marktredwitz. L’obiettivo è un uso misto residenziale e commerciale: la sede della Croce Rossa, una clinica oculistica, uno studio dentistico e una società di consulenza gestionale sono alcuni dei futuri utenti. Inoltre, c’è spazio per un ufficio condiviso, un ristorante e un totale di 23 appartamenti in condominio.

 «Il dibattito sulla riparazione delle finestre ha condizionato il progetto di ristrutturazione fin dall’inizio», ha spiegato il committente Wolfgang Forster. «Forti della nostra competenza nelle costruzioni in metallo e dell’entusiasmo per il progetto, volevamo assolutamente mantenere le vetrate industriali che caratterizzano l’edificio». Tuttavia, le poche ante apribili rappresentavano un grosso ostacolo, poiché impedivano la ventilazione naturale; inoltre le doppie finestre originali erano praticamente impossibili da pulire. La possibilità di conservare le finestre originali è stata valutata in ogni singolo caso, ma per ragioni energetiche è stata realizzata solo in aree specifiche, ad esempio nell’area al piano terra, che in futuro sarà destinata alla gastronomia, dove è stata collocata internamente una vetrata isolante davanti all’inglesina restaurata, o nel vano scala, dove il fabbisogno energetico è inferiore rispetto alle zone dei soggiorni e degli uffici. Per tutte le altre aree è stata sviluppata una soluzione moderna, in stretta collaborazione con l’ufficio beni culturali: una finestra composita con una parete divisoria in vetro tra la lastra di vetro isolante esterna e centrale della struttura a triplo vetro; una finestra campione realizzata con il sistema di profili in acciaio Janisol Arte 2.0 non ha lasciato dubbi sulla decisione. Tuttavia, le oltre 100 finestre e vetrate fisse sono state realizzate con il più recente sistema a inglesina Janisol Arte 66, con uno spessore di soli 66 millimetri.

 «L’unico elemento leggermente più grande delle nuove finestre è la guarnizione di battuta sulle ante apribili», spiega Wolfgang Forster. «Per il resto, di fatto le nuove finestre sono sottili come le vetrate industriali di un tempo». Per evitare cadute, le finestre non possono essere aperte nella parte inferiore. Inutile dire che è stato riprodotto anche il raccordo ad arco delle vetrate di 120 e 170 centimetri di larghezza e 350 centimetri di altezza nella parte superiore. In alcuni appartamenti, in cui i soffitti sono stati abbassati, l’area intorno alle finestre è lasciata libera. Tuttavia, solo una piccola parte degli appartamenti si trova nelle parti storiche degli edifici del 1900 e del 1908. La maggior parte è stata realizzata sul tetto piano dell’edificio sud del 1900, dopo che l’aggiunta di un piano del 1957, insignificante in termini di conservazione del monumento, era stata parzialmente smantellata. Sulla superficie risultante di 37 x 37 metri, gli appartamenti sono stati realizzati su tre lati all’interno della costruzione statica esistente in base a un concetto di «casa nella casa»: vi si accede attraverso un cortile interno aperto che garantisce illuminazione e ventilazione naturali. Tutti gli appartamenti sono inoltre dotati di terrazze sul tetto, a cui si può accedere dallo spazio abitativo con porte alzanti scorrevoli a tutta altezza realizzate con il sistema di alluminio ASS 70 HI di Schüco. I nuovi e ambiti appartamenti erano già stati assegnati molto prima che fossero completati; nel frattempo sono già stati occupati, come alcune unità commerciali. In base al programma, la riqualificazione della Nuova filanda doveva essere completata entro l’inizio del 2022,

 ma ci vorrà ancora del tempo prima che l’intera area venga completamente rinnovata per la Landesgartenschau 2024. Tuttavia, è già evidente che il carattere della Nuova filanda è stato preservato grazie all’attenzione prestata nel trattamento degli edifici, della struttura esistente e degli elementi di design, contribuendo alla realizzazione del quartiere a uso misto che caratterizzerà l’area della Landesgartenschau 2024: la trasformazione da terreno industriale abbandonato a nuovo quartiere urbano è già a buon punto.

**Cartello di cantiere:**

**Committenti:** Wilhelm e Wolfgang Forster, Wangen

**Architetti:** Grath Architekten, Ravensburg

**Costruzioni metalliche:** Forster Fassadentechnik GmbH, Mitterteich

**Sistemi di profili utilizzati:** Janisol Arte 66 (finestra campione di Janisol Arte 2.0); sistema di porte alzanti scorrevoli Schüco ASS 70 HI

**Fornitore del sistema:** Schüco Stahlsysteme Jansen, Bielefeld

**Produttore:** Jansen AG, Oberriet/CH

**Ulteriori informazioni presso**

Schüco Stahlsysteme Jansen

Karolinenstraße 1 – 15

33609 Bielefeld

Tel. +49 521 783-0

Fax +49 521 783-959252

info@schueco.com

[www.schueco.de](http://www.schueco.de)

**70 anni di Schüco – Soluzioni per finestre, porte e facciate**

Con sede a Bielefeld, il Gruppo Schüco sviluppa e vende soluzioni per finestre, porte e facciate. Con 5.650 dipendenti in tutto il mondo, Schüco persegue l’obiettivo di essere oggi e rimanere in futuro l’azienda leader, per tecnologia e servizi, del proprio settore. Oltre a prodotti innovativi per immobili residenziali e commerciali, questa azienda specializzata in involucri edilizi offre consulenza e soluzioni digitali in tutte le fasi di realizzazione di un progetto: dall’idea iniziale alla progettazione, fino alla produzione e installazione. 12.000 architetti, progettisti, imprese edili e investitori collaborano con Schüco a livello internazionale. L’azienda è presente in oltre 80 paesi e nel 2019 ha generato un fatturato di 1.750 miliardi di euro. Per maggiori informazioni, visitare [www.schueco.de](http://www.schueco.de)

Con il nome di Schüco Stahlsysteme Jansen, Schüco vende in esclusiva i sistemi in acciaio dell’azienda svizzera Jansen AG in Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Islanda, Lussemburgo, Gran Bretagna, Russia e nei Paesi Baltici. Jansen AG distribuisce invece i prodotti Schüco in Svizzera.

**Testo:** Anne Marie Ring, Monaco di Baviera

**Foto:** © miguelbabo/Schüco Stahlsysteme Jansen

L’uso editoriale delle illustrazioni è vincolato alla presente relazione sull’immobile.

I dati ad alta risoluzione delle immagini sono disponibili per il download nella newsroom di Schüco, all’indirizzo

[www.schueco.de/presse](http://www.schueco.de/presse).

pic\_01 MB NSW 4741: Vetrate industriali rinnovate nella «Nuova filanda» del 1908. L’edificio fa parte del monumento culturale «Baumwollspinnerei Wangen». La sua ristrutturazione e conversione in un edificio residenziale e commerciale avverranno parallelamente alla riqualificazione dell’intera area della fabbrica in vista dell’esposizione agricola Landesgartenschau 2024. Il concetto di «nuovo», tuttavia, non si riferisce affatto alla ristrutturazione in corso, bensì a due edifici risalenti rispettivamente al 1900 e al 1908, che all’epoca furono aggiunti alla «Vecchia filanda».

pic\_02 ;B NSW 4712: «Il dibattito sulla riparazione delle finestre ha condizionato il progetto di ristrutturazione fin dall’inizio», ha spiegato il committente e proprietario Wolfgang Forster. Una finestra campione realizzata con il sistema di profili in acciaio Janisol Arte non ha lasciato dubbi sulla decisione, anche se alla fine le vetrate industriali sono state realizzate con il più recente sistema a inglesina Janisol Arte 66. «L’unico elemento leggermente più grande delle nuove finestre è la guarnizione di battuta sulle ante apribili», spiega Wolfgang Forster. «Per il resto, di fatto le nuove finestre sono sottili come le vetrate industriali di un tempo».

pic\_03: Nel 1900 la Vecchia Filanda è stata ampliata con questo edificio industriale, che nel 1908 era già troppo piccolo. Sono stati quindi aggiunti la scala e un secondo edificio.

pic\_04: A sinistra della scala, le vetrate relativamente piccole dell’edificio del 1900; a destra, quelle dell’edificio del 1908. In alto a sinistra i nuovi appartamenti.

pic 05: La possibilità di conservare le finestre originali è stata valutata in ogni singolo caso, ma per ragioni energetiche è stata realizzata solo nel vano scala e in poche altre aree.

pic\_06: Per tutte le altre aree è stata sviluppata una finestra composita con una divisione in vetro tra la lastra di vetro isolante esterna e centrale della struttura a triplo vetro.

pic\_07: Con Janisol Arte 66, il tipo di apertura «a ribalta» può essere utilizzato anche in presenza di severe esigenze di conservazione dei monumenti su infissi particolarmente stretti.

pic\_08: Il suo spessore di 66 mm (da cui il nome Janisol Arte 66) consente di utilizzare vetri più spessi fino a un’altezza dell’anta di 2300 mm.

Il cotonificio di Erlangen-Bamberg, abbreviato ERBA, aveva diverse sedi operative nel sud della Germania; una di queste è la «Nuova filanda» di Wangen. In vista dell’esposizione agricola Landesgartenschau 2024 l’edificio, considerato patrimonio culturale, negli ultimi anni è stato ristrutturato e convertito. Grazie alla ricostruzione delle grandi vetrate industriali con il sistema di finestre Janisol Arte 66, è stato possibile preservare il carattere distintivo dell’edificio, pur soddisfacendo i requisiti energetici attuali, senza i quali la conversione in edificio residenziale e commerciale sarebbe impensabile.

**Interlocutore per la redazione:**

BAUtext Mediendienst München

Anne-Marie Ring

Pernerkreppe 20

81925 Monaco di Baviera, Germania

Tel.: +49 (0) 1209 6277 77

E-mail: a.ring@bautext.de

Schüco International KG

Ulrike Krüger

Karolinenstr. 1–15

33609 Bielefeld

Tel.: +49 (0)521 783-803

Fax: +49 (0)521 783-657

E-mail: PR@schueco.com